

L'ALPIN DE TRIESTE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI TRIESTE
"M. O. GUIDO CORSI" - FONDATA IL 26 GENNAIO 1922

Bimestrale inviato gratuitamente a Soci e Sezioni ANA

Anno XXXIII

n.143 - GENNAIO 2009



**LA SEZIONE TRIESTINA
DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI
AUGURA A TUTTI UN
2009 ... MIGLIORE.**

FELICE ANNO NUOVO

SOMMARIO

Editoriale	pag.2
Convocazione dell'Assemblea	3
Vent'anni fa in Armenia	4
Il servizio di soccorso sulle piste di sci	6
I calci del mulo	7
Un bel libro: Trincee Nascoste	8
Concorso Premio Gen. Amedeo De Cia	9
Notizie in Breve	9
Grazia	9
Ricordi di naja	10
Flash sulla Sezione	12
Giovanni Tomasi ... presente!	14
Fieno in baita	16

**A pagina 2:
EDITORIALE DEL PRESIDENTE**

**Convocazione dell'ASSEMBLEA ORDINARIA della Sezione M.O. Guido Corsi
e dell'ASSEMBLEA ORDINARIA del Circolo Culturale Alpini: a pagina 3.**

EDITORIALE

Cari consoci, sono giunto al capolinea dell'incarico che nove anni fa mi avete affidato ed ora metto lo zaino a terra.

Nove anni non sono un'eternità, ma per come li ho vissuti al servizio della Sezione, posso dire con serena e tranquilla coscienza che sono stati molto molto intensi e operosi e, senza falsi pudori, ritengo di aver fatto un buon lavoro.

In ciò sono stato validamente aiutato da tante persone e di quanti si sono avvicinati nel Direttivo, che hanno dato il meglio di loro stessi per continuare nell'opera di presenza nella società al fine di tener vivi i valori della nostra storia nazionale, del nostro Corpo, della solidarietà, del comportamento virtuoso in un mondo ammalato di protagonismo, di esibizionismo, di spasmodico interesse economico, di infinite vacuità e di dolorosissime piaghe sociali.

Noi viviamo in questo contesto dove tutto è difficile e solo la disponibilità dei singoli può talvolta creare un'aspettativa di umanità.

Ebbene noi singolarmente e spontaneamente abbiamo aderito all'Associazione Nazionale Alpini accettando le regole per addivenire ad un rapporto franco e leale con la gente, che ha capito il nostro operare, ce lo riconosce e ci stima.

Possiamo quindi essere fieri di essere Alpini e ancor più Alpini della Sezione "Guido Corsi" perché impegnati in una provincia d'Italia dove non abbiamo un tessuto esterno

che ci può garantire presenza di soci, facilità di approccio con le istituzioni, dove – in altre parti – l'Alpino è una autorità riconosciuta e può svolgere un ruolo importantissimo nella società.

Noi questo ruolo ce lo siamo cercato con la caparbia forza della nostra determinazione: "O là o rompi", e se oggi abbiamo chi ci ascolta, vuol dire che ci siamo fatti conoscere per serietà, compostezza e affidabilità.

Abbiamo intrecciato rapporti con tanti enti ed istituzioni, ci siamo aperti e fatti conoscere. Insomma, abbiamo avviato un circolo virtuoso dove la nostra presenza può avere un ruolo.

Possiamo andar fieri della nostra attività ispirata dal nostro Statuto: amor di Patria e ricordo dei nostri grandi veci, i Caduti; la montagna e tutto quello che ad essa si ispira; la scuola, il Coro, il nostro periodico L'ALPIN DE TRIESTE, i Donatori di sangue, la Protezione Civile, il Circolo Culturale e scusate se è poco per una piccola Sezione qual è la nostra.

Di fronte a quest'attività mi sento orgoglioso. Orgoglioso di esser Alpino, orgoglioso di appartenere alla "Guido Corsi", orgoglioso di aver rappresentato tutti voi, quelli che in Sezione hanno lavorato e anche gli assenti perché sono certo che nel loro cuore alberga sempre l'amore per la Penna.

Vi abbraccio.



Gianpiero Chiapolino

CONVOCAZIONE DELLA
ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA
DELLA SEZ. M. O. GUIDO CORSI - TRIESTE

18 Febbraio 2009

NELLA SEDE DI VIA DELLA GEPPA, 2
ALLE ORE 17:00 IN PRIMA CONVOCAZIONE ED ALLE ORE 19:30 IN SECONDA E DEFINITIVA CONVOCAZIONE
LA REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI INIZIERA' ALLE ORE 19:00

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei presenti e delle deleghe
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre Scrutatori
3. Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente
4. Lettura e approvazione della Relazione Morale del Presidente della Sezione
5. Relazione Finanziaria del Tesoriere e dei Revisori dei Conti
6. Approvazione dei Bilanci: consuntivo 2008 e di previsione 2009
7. Elezione del Presidente della Sezione e delle altre cariche elettive.

In base all'Art. 10-C del Regolamento Sezionale, almeno 10 giorni prima della prevista data dell'Adunata i candidati devono presentare la propria candidatura per iscritto al Segretario della Sezione che ne preparerà la lista. I voti espressi per altri nominativi saranno considerati nulli.

Hanno diritto-dovere di votare tutti i Soci Alpini in Regola con l'iscrizione per l'anno 2008.

Coloro i quali fossero impossibilitati a partecipare all'Assemblea potranno farsi rappresentare da un altro Socio a mezzo di delega scritta. Ogni Socio potrà rappresentare non più di tre Soci.

I Bilanci saranno disponibili in Segreteria nei 15 giorni precedenti la data di convocazione dell'Assemblea.

CONVOCAZIONE DELLA
ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA
DEL CIRCOLO CULTURALE ALPINI

19 Febbraio 2009

NELLA SEDE DI VIA DELLA GEPPA, 2
ALLE ORE 17:00 IN PRIMA CONVOCAZIONE ED ALLE ORE 19:30 IN SECONDA E DEFINITIVA CONVOCAZIONE
LA REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI INIZIERA' ALLE ORE 19:00

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei presenti e delle deleghe
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre Scrutatori
3. Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente
4. Lettura e approvazione della Relazione Morale del Presidente della Sezione
5. Relazione Finanziaria del Tesoriere e dei Revisori dei Conti
6. Approvazione dei Bilanci: consuntivo 2008 e di previsione 2009
7. Nomina del Presidente del Circolo ed elezione delle cariche elettive.

Hanno diritto-dovere di votare tutti i Soci in Regola con l'iscrizione per l'anno 2008.

Coloro i quali fossero impossibilitati a partecipare all'Assemblea potranno farsi rappresentare da un altro Socio a mezzo di delega scritta. Ogni Socio potrà rappresentare non più di tre Soci.

I Bilanci saranno disponibili in Segreteria nei 15 giorni precedenti la data di convocazione dell'Assemblea.

VENT'ANNI FA IN ARMENIA

Vent'anni fa, il 7 dicembre 1988 la terra tremò violentemente in Armenia. Un terremoto dell'11° grado della Scala Mercalli sconvolse buona parte dell'Armenia ed alcune città, come Kumayri, Spitak e Kirovakan vennero praticamente rase al suolo.

Ci furono 25.000 morti, e centinaia di migliaia di feriti e di senzatetto.

Nei paesi montani chi non era morto per il terremoto, rischiava ora di morire di freddo nel gelido inverno del Caucaso armeno. Lo Stato armeno ed il governo sovietico di Mosca non riescono a far fronte a questa tragica emergenza. Si muove la solidarietà internazionale.

L'Associazione Nazionale Alpini partecipa agli aiuti con i suoi volontari di Protezione Civile e col suo Ospedale Mobile da Campo che viene trasferito per nave fino a Poti (Mar Mero), e da lì con una lunga colonna di camion fino a Spitak, sul Caucaso a 1700 metri d'altezza, in mezzo alla neve.

A quel primo viaggio parteciparono anche due Alpini della nostra Sezione, Giamba e Siniscalchi, che in seguito racconteranno le peripezie di quel viaggio di 600 chilometri per le tortuose strade di montagna, spesso in mezzo a popolazioni georgiane ostili al punto di prendere a volte a sassate i camion che andavano a portare aiuto agli odiati Armeni. Era infatti un periodo di grosse tensioni tra Armeni, Azeri e Georgiani, che spesso sfociavano in lotte armate, preludio dello sfascio dell'Unione Sovietica.

Dai primi mesi del 1989 iniziano i turni di

volontari dell'ANA: medici, paramedici ed altro personale. La nostra Sezione partecipa con 38 volontari (18 sanitari e 20 logistici), con turni di tre settimane ciascuno.

Ogni turno parte dall'aeroporto di Orio al



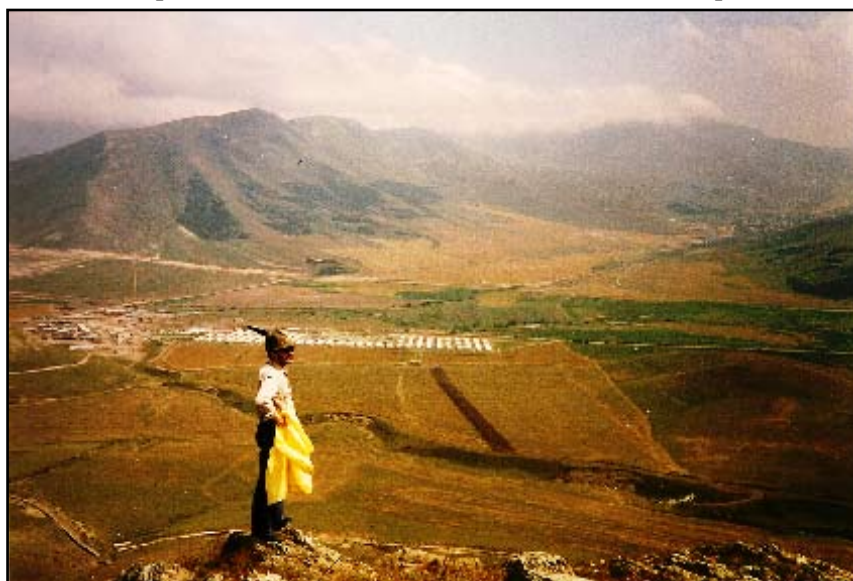
Serio (Bergamo) alle prime luci dell'alba, su aerei militari ad elica da paracadutisti. Non c'è pressurizzazione, non c'è riscaldamento, non c'è isolamento acustico, non c'è niente da mangiare e da bere, se non quello che riusciamo a tirare fuori dai nostri zaini. Ce ne stiamo seduti uno accanto all'altro lungo le pareti, intabarrati nelle nostre giacche a vento, con i tappi nelle orecchie. Freddo cane e frastuono di motori.

Non ci sono neppure i gabinetti!

Facciamo una breve tappa ad Istanbul, dove si verifica una gara a chi arriva primo alle toilette aeroportuali. Arriva prima, ovviamente, il personale femminile. Si sa, con quel freddo!

Seconda tappa Erevan, la capitale dell'Armenia. Da là si sale con mezzi di fortuna (camioncini, autobus urbani, eccetera), per ore per strade di montagna, fino a Spitak, dove si arriva verso mezzanotte. Da Trieste sono oltre 24 ore di viaggio.

A Spitak troviamo gli Alpini del turno uscente che ci danno le consegne in non più di mezz'ora. Non c'è tempo: devono raggiungere l'aeroporto di Erevan in fretta perché i nostri aerei militari non possono attendere.



La mattina dopo ci svegliamo già stanchi e depressi. Per prima cosa ci rendiamo conto che la mezz'ora di passaggio di consegne era ben lontana dall'essere sufficiente. Non fa niente! Il verbo degli Alpini è "arrangiarsi" e ci arrangiamo.

Medici e paramedici sono da subito immersi nel loro lavoro fino ai capelli. C'è tanto da fare. C'è tanto da fare anche per noi logistici: sveglia alle 5 di mattina, dar da mangiare tre volte al giorno ad oltre 100 persone, per alcune delle quali occorre preparare menù particolari perché inferme. I nostri cuochi cucinano nelle enormi pentole di inox delle navi da passeggeri del Lloyd Triestino.

Dopo alcuni mesi l'emergenza dei feriti a causa del terremoto è terminata, ma ci sono parecchi che necessitano ancora delle nostre cure. Ma si è

nel frattempo verificato uno strano caso. Non solo in Armenia, ma anche nelle altre più vicine Repubbliche Sovietiche si è sparsa la voce di questi Alpini, di questi medici italiani, così bravi a curare ed ad operare in sale operatorie sotto una tenda, ed in continuazione arrivano pazienti, anche da lontano, fino da Mosca.

Si accampano alla meglio attorno all'ospedale, dormendo in macchina, in attesa del loro turno di visita. Ormai ce n'è una moltitudine che attende paziente e fiduciosa. Sembra quasi una novella Lourdes.

C'è il vecchio reduce che ostenta sul petto le sue medaglie guadagnate combattendo contro i Tedeschi e forse anche contro di noi. C'è la madre che piange dalla gioia perché i nostri medici hanno salvato la gamba del suo bambino che i medici russi volevano amputare. C'è chi riparte triste e senza speranze perché il suo male non è curabile neppure dai nostri medici.

La Pravda scriverà parole di elogio:

Qui si stanno ponendo le fondamenta dei nuovi rioni di Spitak. Proprio qui, non lontano, sta una folla di persone. Molti tengono in braccio dei

Le prime notizie degli abitatori dell'Armenia, territorio chiamato Van (Urartu in assiro, Ararat in ebraico), risalgono al XIII secolo prima di Cristo. Indipendenti fino al VII secolo, vennero poi sottomessi ai Medi ed ai Persiani.

Dopo un altro breve periodo di indipendenza l'Armenia passa sotto il dominio siriano nel III secolo a.C., e nel 69 a.C. viene conquistata dai Romani. Convertita alla fede cristiana nel III secolo, la chiesa armena fu la prima chiesa cristiana libera, ossia non sottoposta a divieti e persecuzioni fino alla conquista da parte degli Arabi nel V secolo.

Seguirono travagliati periodi in cui a brevi intervalli di indipendenza seguivano varie dominazioni (Mongoli, Ottomani, Persiani, ...).

Tra il 1894 ed il 1896 la popolazione armena subisce un drammatico genocidio, con orrendi massacri indiscriminati, ad opera dei Turchi. Un secondo genocidio si verifica nel 1909 ad opera della fazione nazionalista dei Giovani Turchi, ed il terzo gravissimo sterminio avviene nel 1915 quando i Turchi accusano gli Armeni di connivenza col nemico. La Turchia moderna cercherà a lungo di negare l'evidenza di queste atrocità.

Nel 1918 la sconfitta dei Turchi (alleati degli Imperi centrali) porterà ad un altro breve periodo di indipendenza, ma la libertà dura poco: già tra il 1921 ed il 1922 l'Armenia viene suddivisa tra la Turchia e l'URSS.

Gravi incidenti scoppiano nel 1988 (l'anno del terremoto) con l'Azerbaijan (a causa

dell'ancora irrisolto problema dell'enclave armena dell'Alto Karabakh nell'Azerbaijan, e di quella azera del Nakhichevan) e con altre Repubbliche sovietiche, prodromo dell'incipiente disfacimento dell'Unione Sovietica. Nel 1991 infatti l'Armenia ottiene nuovamente la sua indipendenza e nell'1992 entra a far parte dell'ONU come nazione autonoma.

Si combatte ancora con l'Azerbaijan tra il 1991 ed il 1994; ma, anche dopo aver ufficialmente raggiunto la pace delle armi, le relazioni tra Armeni ed Azeri continuano ad essere tese con occasionali incidenti di confine.



bambini. Il sole picchia impietoso, i camion di passaggio lasciano una spessa coltre di polvere.

Cosa ha portato qui questa gente? Sono forse venuti qui a vedere come crescono le loro future case? No, aspettano altro. Attendono pazientemente in piedi ed in fila di entrare nell'ospedale italiano. ...

Quarantacinque sanitari italiani passano, senza esagerare, giorni e notti nell'ospedale. Hanno portato con sé tutto quanto è necessario per le cure, ed anche per il proprio sostentamento. Perfino le cipolle in un sacchetto accurato, legato con un nastrino colorato. Si capisce che una simile squadra non abbia problemi con i medicinali e le attrezzature.

In enormi tende, il cui assetto meravaglia per lo splendore e la pulizia, sono disposti la farmacia, il laboratorio per le analisi biochimiche, la sala operatoria ...

I meno giovani ricorderanno un film italiano popolare nel nostro Paese. Volentieri ne ripetiamo il titolo: "Italiani brava gente"!

All'inizio di agosto 1989 i nostri volontari ritornano a casa. I mezzi di trasporto e quasi tutto il materiale resta a Spitak, donato alla comunità locale.

IL SERVIZIO DI SOCCORSO SULLE PISTE DI SCI

Riceviamo questo comunicato dal Comando delle Truppe Alpine - Ufficio Pubblica Informazione - di Bolzano.

Le Truppe Alpine collaborano, ormai da mezzo secolo, con le Autorità locali e con i Consorzi impianti a fune, assicurando il servizio soccorso piste in alcuni dei maggiori comprensori sciistici dell'arco alpino, dove normalmente i reparti si addestrano.

L'attività ebbe inizio negli anni '60 con la Brigata Alpina "Tridentina" nelle località di Corvara e Passo Gardena. Negli anni '70 il servizio si estese a tutta la catena dolomitica e da allora non ha mai conosciuto soluzioni di continuità, caratterizzandosi per un continuo crescendo di successi e riconoscimenti ottenuti per tempestività e competenza negli interventi. Risultati, questi, dovuti alle capacità professionali degli Alpini, costantemente perfezionate da corsi di aggiornamento tecnico / giuridico, tenuti prima di ogni nuova stagione sciistica.

Oggi, l'Esercito italiano è alimentato da volontari che intraprendono liberamente la professione delle armi.

Ciò dà la possibilità ai giovani, che scelgono di indossare il cappello alpino, di poter misurare le proprie capacità umane e professionali inserendosi in una concreta ed attuale realtà, costruita sulla passione per la montagna e per le sfide che essa comporta, nonché sulla tradizione alpina, fatta di solidi principi e attaccamento al dovere che da sempre contraddistinguono le penne nere.

Con queste premesse le Truppe Alpine aprono le porte al futuro di molti giovani, uomini e donne che scelgono di intraprendere la carriera militare. Passione per la montagna, attitudini fisiche e morali al di sopra della media, grande attenzione verso il prossimo. Questo è l'identikit degli alpini del soccorso piste.

Per conseguire il brevetto di soccorritore è necessario essere ottimi sciatori, aver frequentato i corsi di addestramento sciistico presso il Centro Addestramento Alpino di Aosta, le Brigate Alpine "Taurinense" e "Julia" o al 6° Reggimento Alpini.

Devono inoltre addestrarsi all'impiego del toboga (slitta recupero feriti), frequentare corsi di primo soccorso, BLS-D (Basic Life Support - Defibrillatore), necessario per l'abilitazione all'impiego del defibrillatore, nonché edotti da avvocati su tematiche giuridiche. I corsi vengono svolti presso il 118 della Valle d'Aosta.

Inoltre, i soccorritori sono abilitati alla condotta delle motoslitte e nell'imminente stagione invernale verranno dotati di un apparato "palmare" di nuova generazione; strumento indispensabile per le

comunicazioni con il capo stazione di soccorso, con le centrali dei vari 118 competenti per territorio e per inviare celermente i verbali di incidente.

Anche il "look" cambia. Da quest'anno, infatti, gli alpini addetti al soccorso piste riceveranno una nuova uniforme da sci migliorata grazie all'esperienza maturata durante le imprese estreme che hanno visto gli Alpini conquistare la vetta del Monte Fitz Roy, in Patagonia e nella più recente spedizione al Monte Vinson in Antartide (4897 metri).

Nella stagione invernale 2008/09 numerose squadre, equipaggiate con attrezzature di primissimo piano per il trasporto degli infortunati a valle, assicureranno in coordinamento con il servizio 118, il loro prezioso contributo sulle piste dei comprensori sciistici del Tonale (TN), Croda Rossa di Sesto (BZ), Alta Badia - Falzarego (BZ) e Arabba - Marmolada (BL).

Le squadre soccorso delle Truppe Alpine saranno presenti anche in Piemonte e Valle d'Aosta, sulle piste di Cesana e Claviere; sulle piste di Campo Felice in Abruzzo ed in Friuli, a Tarvisio.

Gli Alpini, ormai non solo valligiani ma provenienti da tutte le regioni della penisola, continuano ad alimentare la tradizione che li ha visti tra i precursori ed i protagonisti della montagna e dello sci.

Negli ultimi anni, con l'ingresso delle donne nelle Forze Armate, sancito con la legge del 20 ottobre 1999 n. 380, numerose giovani hanno scelto il corpo degli Alpini assolvendo sia compiti nel settore logistico che in quello operativo. Nelle squadre soccorso piste, attualmente, sono presenti dieci donne già definite, da qualche testata giornalistica, "gli angeli della neve".

COMANDO TRUPPE ALPINE



IL CALCI DEL MULO

LA FIERA DELLA VANITA'

La TV dedica alcuni programmi alle sedute del nostro Parlamento; ma è soprattutto tramite il canale radio della RAI "Giornale Radio Parlamento" che trasmette in diretta gli interventi dei vari deputati e senatori.

Ed è proprio ascoltando quel programma che mi sono cascate le braccia! Qualche intervento in effetti è serio, e più di qualcuno dei nostri parlamentari (a prescindere dal suo credo politico) dimostra di avere almeno un po' di buon senso ed intelligenza. Ma purtroppo la stragrande maggioranza degli interventi è di un'imbecillità incredibile, abissale!

Ma cosa dicono?! Discorsi senza senso, luoghi comuni, bugie fantasiose, vaneggiamenti! Si ha la netta impressione che queste persone o non ci arrivino con la testa, oppure che ci stiano prendendo in giro. Altri sembra che parlino solo per sentire la propria voce, o per perdere tempo, altri ancora (soprattutto i meno conosciuti) parlano solamente per farsi propaganda e crearsi un nome pavoneggiandosi con vuota eloquenza.

Ed i discorsi seri e validi? Sì; come ho detto prima, ce ne sono, ma pochi. Troppo pochi!

Guardate, io non intendo fare dell'antipolitica! Anzi, tutt'altro! Ma di fronte a certi discorsi dei nostri deputati e senatori, non posso fare a meno di pensare che il Parlamento italiano è il più costoso del mondo. Non esiste in tutto il mondo un altro Parlamento costoso come il nostro.

E va bene! Io posso accettare che questi signori siano ben pagati, ma - perdiana! - che almeno lavorino seriamente per il bene della collettività e dei cittadini che li hanno eletti e che li stanno pagando profumatamente!

PACIFISMO UNILATERALE

I Mussulmani non vogliono la guerra contro il mondo occidentale o contro il Cristianesimo. La vuole solo una loro esigua minoranza di fondamentalisti e fanatici.

Così ci viene detto, ed io stesso conosco islamici che vogliono vivere in pace e senza grilli per la testa.

Così disse anche Sua Santità Giovanni Paolo II al tempo della guerra degli USA contro Saddam Hussein, evitando così che il conflitto rischiasse di trasformarsi in una guerra di religione generalizzata a tutto l'Islam.

Così dicono i nostri giudici quando mandano assolti guerriglieri (o terroristi?) catturati in Italia.

Certamente noi la guerra contro l'Islam non la vogliamo. La rifiutiamo con tutte le nostre forze.

Ma la temiamo.

In troppe parti del mondo si verificano casi, anche eclatanti, di persecuzione contro i Cristiani. In troppe parti del mondo gli Occidentali/Cristiani vengono massacrati senza pietà. Questo triste e preoccupante fenomeno si sta allargando a macchia d'olio.

E noi cosa facciamo? Diciamo che noi non vogliamo la guerra e inviamo proteste diplomatiche.

Ma allora andiamo un po' indietro nella Storia. Nella seconda metà degli anni 'trenta, un Tedesco fanatico stava visibilmente montando un'escalation verso la guerra. Lui la guerra la voleva: lo aveva chiaramente dichiarato anche nel suo sgrammaticato ed inconcludente libro "Mein Kampf".

Ma tutti gli altri Stati volevano la pace, chiudevano gli occhi davanti all'evidenza, speravano di accontentarlo con concessioni territoriali. Si sapeva che non tutti i Tedeschi volevano la guerra, esattamente come adesso non tutti i Mussulmani vogliono la guerra.

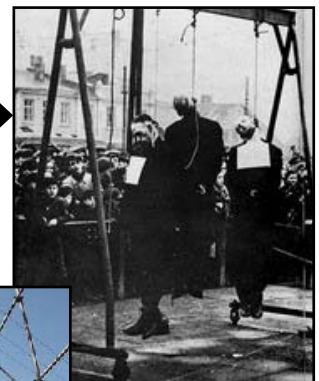
Ma la guerra voluta da fondamentalisti e fanatici tedeschi ci fu, e fu terribile.

Noi adesso bendiamoci gli occhi, confidiamo nei Mussulmani pacifici e ragionevoli, e speriamo che la Storia non si ripeta e che la guerra voluta da fondamentalisti e fanatici islamici non ci sia.

Sì, continuiamo a bendarci gli occhi!



IERI
→
Polonia



OGGI
↓
Iran



..... E DOMANI ?

TRINCEE NASCOSTE

SUL CARSO TRIESTINO, GORIZIANO E SLOVENO

Tra le varie guide sui sentieri ed i ricordi della Grande Guerra sul nostro Carso "Trincee Nascoste", coproduzione di Roberto Todero, Franco Bottazzi, Gianni Cabrera, Paolo Pollanzi e Bruno Scarcia, è senza dubbio una delle migliori.

Non ha l'aridità che molto spesso caratterizza le guide. Gli Autori infatti alle indicazioni dei percorsi

aggiungono molte notizie storiche, episodi di guerra e brani, diari di combattenti e considerazioni.

Il risultato è un libro bivalente; ossia efficacissimo come guida da portare con sé negli itinerari indicati, ma anche un'ottima ed interessante lettura, un libro da gustare.

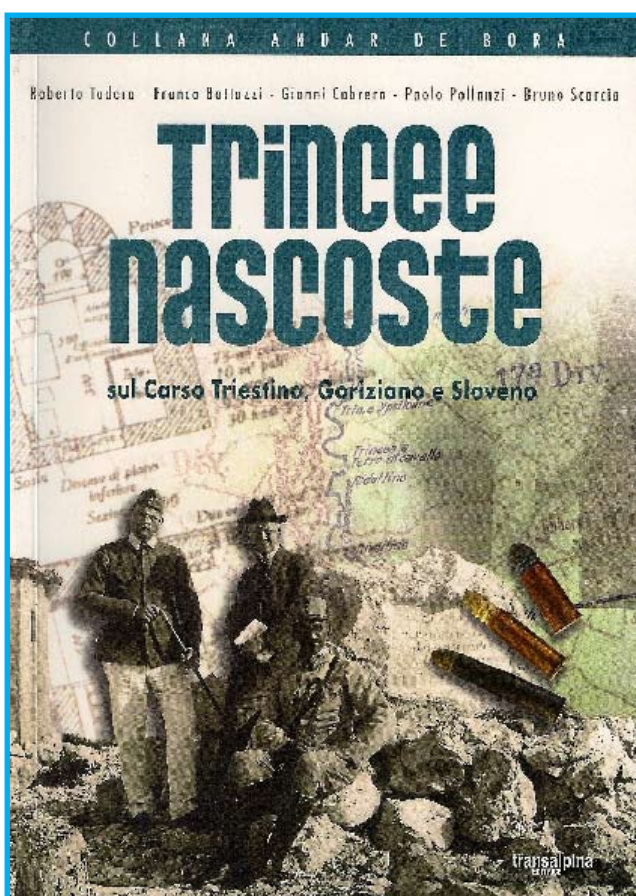
Ogni itinerario è corredato di una cartina topografica a colori, cui seguono precise e dettagliate indicazioni sul percorso. Infine l'abbondante parte storiografica ed aneddotica che si riferisce a quell'itinerario fa sì che il lettore entri nello spirito del luogo e si senta vicino a quei soldati che in quei luoghi combatterono, soffrirono e morirono.

Fotografie, schemi e disegni sono numerosissimi. Molto interessanti sono le fotografie d'epoca, scattate in tempo di pace, ma anche durante o dopo aspri combattimenti.

Lo stile è scorrevole e rende la lettura facile ed avvincente. Possiamo senza ombra di dubbio consigliare "Trincee Nascoste" come libro da leggere e da tenere in biblioteca.

Due unici piccoli nei, due peccati veniali che però non inficiano la validità dell'opera: molte sono le fotografie che riguardano le truppe austro-ungariche, ma pochissime quelle sugli Italiani. Inoltre, verso la fine del libro gli autori si lasciano andare a considerazioni di carattere storico-politico, anzi, più politico che storico, lasciando forse intravedere una leggera parzialità non certo filo-italiana.

Certo: ognuno è libero di pensare come crede e di esprimere le proprie opinioni, ma quei discorsi in questo libro stonano un po'.



TESSERAMENTO 2009

A.N.A. Sez. Trieste € **25.00**

Circolo Culturale Alpini € **5.00**

Se non hai ancora pagato il bollino puoi farlo:

in sede ogni giorno lavorativo dalle 19:00 alle 20:00

in posta sul c/c postale 12655346 (intestato a Ass. Naz. Alpini - Sez. di Trieste

nel negozio Rosselli Radio (via Tor San Piero, 2)

nel negozio Ottica Buffa Rodolfo (via Giulia, 13)

nel negozio Calzaturificio Colia (via Imbriani, 6)

CONCORSO PREMIO GEN. AMEDEO DE CIA

L'importante riconoscimento istituito e dedicato, dall'Ing. Alberto, alla memoria del padre Gen. Div. AMEDEO DE CIA, pluridecorato e già comandante di Battaglioni Alpini tra cui il battaglione Bassano; Comandante della Scuola Allievi Ufficiali di Complemento (SAUCA) di Bassano e Comandante della Divisione Alpina Pusteria, è riconfermato anche per il 2009.

Il concorso, il cui premio ammonta a 10.000 Euro, è aperto agli alpini in armi, in congedo o persone appartenenti a sodalizi o organizzazioni dedite all'impegno sociale legato alla montagna ed alle sue valli.

Il REGOLAMENTO è da richiedersi alla Sezione A.N.A. Pavia – Organizzatrice del concorso – ai seguenti recapiti:

- fax 0382/925111 – 0382/935914
- e-mail pavia@ana.it - e.avietti@alice.it
- oppure scaricabile dal sito www.pavia.ana.it

Le segnalazioni/candidature dovranno pervenire entro il 28 FEBBRAIO 2009 alla segreteria A.N.A. Pavia – Viale Partigiani 6 – 27012 CERTOSA DI PAVIA (PV) – secondo le modalità richieste dal regolamento.

NOTIZIE IN BREVE

Abolita la leva obbligatoria ci si preoccupa giustamente non poco per il futuro della nostra associazione. I “veci”, per legge di natura, un po' alla volta ... se ne vanno, e non ci sono ricambi.

Ma non sempre è così, ed ogni tanto vediamo comparire alla nostra porta qualche “bocia” che sente il richiamo dell'alpinità e viene ad iscriversi, come ad esempio Gianpiero Giraldi che, al rancio di martedì 2 dicembre è venuto a ritirare la tessera di socio con il primo bollino.

Benvenuto, Gianpiero, nella nostra grande famiglia alpina!



Sono ricominciate anche quest'anno le lezioni-conferenze di Storia tenute dagli Alpini nelle scuole Medie cittadine.

Le lezioni-conferenze sono molto interessanti anche per un pubblico adulto interessato agli Alpini ed alla loro Storia.

Chi desidera assistervi e conoscere gli orari, ci può contattare all'indirizzo e-mail dario.burresti@alice.it oppure al numero di cellulare 347-5287753.



GRAZIA

Un grave lutto ha colpito il nostro amico Paolo Rossi, maestro del Coro ANA Trieste: una grave malattia gli ha tolto la sua amata sposa Grazia.

Gli Alpini triestini hanno voluto darle l'ultimo saluto, ed il coro, diretto dal “vice” Francesco Agostini, l'ha accompagnata con le commoventi note di “Signore delle cime”.

Al caro Paolo vanno le nostre più sentite condoglianze.

RICORDI DI NAJA

IL GIORNO IN CUI RISCHIAMMO DI RESTARE ... SENZA PRANZO.

Siamo al campo invernale e precisamente il giorno 24 febbraio 1956. Stabilito l'itinerario dell'odierna marcia di trasferimento - e precisamente da Campolongo a Casera Campo e poi su alla Forcella Lavardet - viene dato alla Compagnia il consueto "avanti a passo di marcia!".

La giornata è splendida anche se molto rigida: siamo almeno a -15° e la neve ci circonda tantissima (con sotto un'insidiosa e pericolosa crosta di ghiaccio). La Compagnia si snoda lentamente in una lunga fila di uomini e, in coda, i nostri fedeli amici a quattro zampe, fra i quali il vecchio Gigio, quello che forse ci sta più a cuore perché ... porta la cucina da campo!

Tutto procede per il meglio nelle prime ore di quella limpida mattinata e "veci" e "bocia" sembrano digerire abbastanza bene la fredda fatica di quella marcia.

Siamo all'inizio della salita verso Lavardet quando accade il fattaccio. Un urlo che fa sobbalzare l'intera Compagnia. Mi volto e vedo un conducente che, con un balzo nella neve riesce appena in tempo a scansare il mulo che lo precedeva il quale, probabilmente per colpa di una lastra di ghiaccio, gli stava rotolando letteralmente addosso.

Mentre il conducente era riuscito fortunatamente a fermarsi, il Gigio iniziava a rotolare lungo il pendio innevato e, ad ogni giravolta, con raccapriccio vedevamo volare ad uno ad uno i pentoloni nei quali già mi sembrava di vedere una fumante pastasciutta!

Quanti balzi? Molti in verità, e quello che mi stupisce è come l'animale, spinto da un senso di sopravvivenza quasi umano, riesca ad assumere una posizione raggomitolata su se stesso, così da trasformarsi quasi in una voluminosa palla.

Giunto finalmente sul piano e quando già temevo di dover andare a dare il colpo di

grazia al mulo ferito, con sorpresa, ma soprattutto con immenso piacere vedo Gigio rizzarsi sulle zampe e lanciare verso il cielo, a mo' di ringraziamento, un poderoso raglio. Il manto nevoso assieme alle sua pronta reazione lo avevano protetto nella pericolosa caduta.

Un controllo sul posto effettuato dal nostro ufficiale veterinario mi conferma che l'animale è assolutamente indenne. Alcuni Alpini nel frattempo hanno raccolto il prezioso materiale sparso qua e là, che, poco dopo, troneggia nuovamente sul basto rimesso al suo posto, ed il fedele animale, come se nulla fosse accaduto, è pronto a rimettersi in cammino.

E' tutto bene quel che finisce bene, recita un detto, ed anche per questa volta il pranzo è assicurato. Come pure era assicurata la duplice razione di caramelle che personalmente provvidi a dare al Gigio che, almeno per questa volta, non era finito come salumi o come "fettine di puro equino" su un tavolo di qualche macelleria.

CAMPO ESTIVO

E' il 16 giugno 1956. Da alcuni giorni siamo a Forni di Sopra, sotto al Clap Varmost, al campo estivo e, tutto considerato, si fa una bella vita. Il lavoro certamente non manca:

addestramento, marce, lavoro di pattuglie, allarmi vari, ... !

E proprio durante un allarme notturno assolutamente inatteso accade l'episodio che mi accingo a raccontare e che mi procurò il mio primo "stia punito!" da parte del Colonnello Cola.

Gli antefatti:

Come ogni sera avevo sistemato le posizioni di vedetta con le varie armi. Avevo fatto i necessari controlli e mi ero beatamente ritirato nella mia tenda Moretti per gustarmi un giusto sonno ristoratore. Al pomeriggio, infatti, fra le varie cose, avevamo fatto una partita di calcio con un'altra Compagnia.

Verso le 23, arriva trafelato un



mio pioniere che era di sentinella e sbotta: “Tenente, è venuto Milanese (l’Aiutante Maggiore *n.d.r.*) e mi ha detto: dai, facciamo uno scherzo a Salvi, dammi il tuo mitragliatore Bar.”

Immaginate la mia sorpresa!

“Ma come?! Sei di guardia e, solo perché si tratta dell’Aiutante Maggiore, lo lasci passare e, quel che è peggio, ti lasci anche disarmare! Minimo che dovrei fare è di mandarti a Peschiera (carcere militare *n.d.r.*)! Ma ti rendi conto della c***** che hai fatto?” Continuo così a strapazzarlo ed a girarlo come un calzino quando, improvviso, suona l’allarme, subito seguito dal “rapporto ufficiali”.

Ricordo perfettamente la domanda rivoltami dal Col. Cola:

“Tenente Salvi, i posti di vedetta sono tutti in ordine?”

“Signorsì, signor Colonnello!”

“Bene - è stata la replica - stia punito!”

“Signorsì, signor Colonnello!”

L’immediata quanto remissiva risposta sorprende il Comandante che riprende:

“Tenente, non ha nulla da obiettare?”

E qui il mio solito spirito bellicoso e ribelle esplose incontrollato:

“Vede, signor Colonnello, finché ci saranno superiori che, credendo di fare i furbi, approfittano delle stellette per abusare della credulità di un Alpino, episodi del genere potranno sempre verificarsi. Ero perfettamente al corrente che una postazione era rimasta sguarnita, ma ho voluto coprire un mio soldato che reputo non colpevole della mancanza. Accetto pertanto la punizione, ma Le confermo semplicemente che da questo momento - e mi fa piacere che qui sia riunita l’intera *calotta* del Battaglione - il mio plotone pionieri monterò di sentinella con il colpo in canna, per cui se altri ufficiali vorranno ripetere la bravata del Tenente Milanese, si sappiano regolare. I miei ragazzi sono, non dico autorizzati, ma obbligati ad applicare alla lettera il regolamento militare delle sentinelle con tutte le possibili conseguenze.”

Silenzio di tomba e la scena finisce qui.

Al mattino seguente vengo nuovamente convocato, a quattr’occhi, dal Comandante che, con mia somma sorpresa, mi accoglie:

“Figlio, stanotte hai ecceduto nella tua reazione. Non hai tutti i torti, ma impara a moderare i termini. Quanto alla punizione ... è roba passata.”

Tutto quindi si era risolto per il meglio; ma un risultato l’avevo certamente ottenuto: da quella sera e per tutta la durata del campo estivo, in qualsiasi località della Carnia fossimo attendati, nessuno più si permise di ripetere scherzi del genere, in quanto era notoria la fama dei miei *mescaleros* che

adottavano volentieri più le mie decisioni (anche se spericolate) che non il classico regolamento militare.

UN TRAGICO EPISODIO

La naja purtroppo non è sempre fatta di momenti lieti, belle ascensioni, marce ardite, di bevute serali o notturne accanto ad un fuoco, allietate magari da improvvisi cori abruzzesi di “Vola vola” e “Lu Gransasso”. Ci sono purtroppo anche momenti che ti riempiono di tristezza e che ti fanno poi pentire di certi atteggiamenti non sempre improntati alla pazienza ed alla carità cristiana.

Siamo al 10 luglio 1956. E’ in programma per il mio plotone pionieri una marcia sul Coglians. Un altro plotone della Compagnia Comando andrà invece sul picco delle Chianevate: una salita ben attrezzata dagli Alpieri, una salita in roccia.

Qualche giorno fa al campo estivo ci ha raggiunti anche un capitano della buffa. Non è uno dei nostri, non ha - spiace dirlo - lo spirito delle penne nere, l’alpinità, e, come ultima critica, vuole bere con gli Alpini ma ... non tiene, e così quasi ogni sera ... scene piuttosto penose.

Comunque deve aggregarsi a noi e viene affidato ad una delle cordate del mio sergente maggiore D’Inca. Non era quindi nella mia zona di esercitazione e posso riferire solo quanto poi mi è stato raccontato.

Le circostanze non sono molto dettagliate. Imprudenza? Imperizia? Disattenzione? Volontà di strafare? Ritengo perfettamente inutile voler fare dei processi che oltretutto non potrebbero cambiare la realtà. Il risultato purtroppo fu un tragico volo col le conseguenze che sono ben immaginabili.

E così il capitano Riccio concluse tragicamente la sua breve esperienza fra gli Alpini del battaglione L’Aquila.

Rimane solo il rammarico perché in ogni caso, a qualsiasi reparto possa appartenere una persona, è sempre un uomo, comunque si presenti e si comporti, e quando si verifica un mesto evento non possiamo che inchinarci e prendere ancora una volta atto che la montagna ci insegna che, se la si vuol amare, bisogna anzitutto rispettarla ed attenersi alle sue precise regole.

S.Ten. Paolo Salvi
Battaglione L’Aquila

FLASH SULLA SEZIONE

Dall'1 al 4 novembre, quattro giorni di cerimonie in ricordo della fine della Prima Guerra Mondiale.

E' ovvio che queste ricorrenze assumano un'importanza del tutto particolare in una città come Trieste che, proprio 90 anni fa venne redenta alla Madrepatria, per poi dover nuovamente – quasi trent'anni dopo – subirne un tragico distacco, nuovamente terra irredenta.

Il primo novembre le cerimonie sono state moltissime, ma quello che riguarda più da vicino gli Alpini è la Fiaccola Alpina della Fraternità, la cui ramificazione triestina parte dal Cimitero degli Eroi di Aquileia ed accende il tripode del ricordo dei Caduti di tutte le guerre nel cimitero austroungarico di Campo Sacro (Prosecco), quindi alla Foiba di Basovizza, per poi proseguire per la Risiera di San Sabba ed infine in Piazza Unità d'Italia.



Dalla piazza la popolazione affianca gli Alpini in un folto corteo di fiaccole sale sul colle di San Giusto dove li attendevano il Gonfalone Municipale di Trieste, decorato di Medaglia d'Oro, ed il Labaro dell'ANA scortato da alcuni Consiglieri Nazionali. Ai piedi del Monumento ai Caduti viene acceso l'ultimo tripode e viene posta una corona.

Subito dopo gli Alpini triestini hanno depresso un mazzo di fiori sotto la targa che, sul muraglione del Castello,

ricorda i Caduti triestini che, nella Grande Guerra, combatterono nell'esercito imperiale austro-ungarico.

Il 2 novembre Piazza Unità d'Italia e le Rive hanno visto un'importante manifestazione patriottica organizzata da Assoarma. Bella manifestazione e bella sfilata, che forse avrebbero potuto essere ancora più belle se non ci fosse stata qualche lieve imprecisione e mancanza organizzativa.

Nel pomeriggio del 3 novembre abbiamo assistito alla commemorazione dell' sbarco del Bersagliere all'omonimo molo, per poi spostarci al nostro Monumento alla Penna, in via Giustiniano.

Al monumento gli Alpini sono giunti inquadrati fino davanti al monumento, dove hanno acceso una fiamma del ricordo su un tripode, contemporaneamente a tutte le altre Sezioni dell'ANA in Italia ed all'estero.

A conclusione della cerimonia il Presidente Sezionale Gianpiero Chiapolino ha letto la Preghiera dell'Alpino ed un messaggio del nostro Presidente Nazionale Corrado Perona.

Infine, il 4 novembre abbiamo partecipato alle cerimonie per la festa delle Forze Armate a Redipuglia, presenti il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, il Ministro della Difesa Ignazio La Russa, ed il Presidente dell'ANA Corrado Perona.

Una poco oculata scelta di date da parte degli organizzatori ha fatto svolgere il Raduno Triveneto di Trento e la rassegna corale alpina di Gemona negli stessi giorni. Così la nostra Sezione di è dovuta dividere tra i due impegni a detrimento del numero di partecipanti alle due manifestazioni. Comunque il nostro Coro ANA Trieste a Gemona si è fatto onore ed ha avuto un meritato successo.



Un altro gruppo di Alpini triestini, dopo una sosta al cimitero di Pieve Tesino per porre una corona d'alloro sulla tomba del nostro concittadino M.O. Silvano Buffa, ha partecipato al Raduno Triveneto. A Trento erano presenti da 10.000 a 15.000 Alpini nonostante le concomitanti elezioni amministrative e la conseguente assenza di qualsiasi autorità o rappresentanza politica.

Nel frattempo infatti il 9 novembre Gemona ha festeggiato la Festa del Ringraziamento, tipico appuntamento delle realtà rurali ed agricole. La sera prima, il Gruppo Alpini di Gemona ha organizzato la quarta rassegna corale della città, invitando a cantare i Cori ANA di Trieste e di Limbiate-Milano, che si sono così aggiunti al locale coro alpino.

Nella splendida cornice del Duomo, luogo simbolo della Gemona antica, ma anche di quella ricostruita dopo il terremoto del Friuli, un folto pubblico ha ascoltato commosso ed entusiasta le canzoni degli Alpini e quelle del folklore locale, presentate in un programma misto ed avvincente. In particolare, il Coro di Trieste è stato applaudito per le esecuzioni delle cante dedicate ad alcuni monti, diventati una leggenda nella storia bellica del nostro Paese (Monte Canino, Monte Pasubio, ...). Anche apprezzata la celebrazione della prima ferrovia che collegava Trieste al suo hinterland, con la musica de "La strada ferata". Dopo il tradizionale finale a cori riuniti con il "Signore delle Cime", molte lodi sono arrivate dal Sindaco di Gemona, presente a tutto il concerto. Ma gli Alpini a cantare non si stancano mai: dopo la chiesa, ecco altri cori e tanta simpatia reciproca tra i coristi friulani, lombardi e triestini nell'altrettanto tradizionale rancio alpino, offerto dagli amici di Gemona e molto gradito da tutti, prima del rientro a casa a notte fonda (in pullman, naturalmente, così cibo e bevande sono state gustate adeguatamente).

Anche quest'anno la Sezione è stata parte attiva per la "Colletta Alimentare", una manifestazione a livello nazionale nella quale volontari (Alpini ma non solo) si attivano nei supermercati per raccogliere cibo e quant'altro non deperibile donato dai clienti.

E' un'iniziativa oramai che ha raggiunto livelli incredibili, a livello nazionale ed anche a livello locale. La Sezione di Trieste ha operato al centro commerciale Torri d'Europa. A disposizione di Fabio Bertoldi c'erano alcune squadre all'opera: chi all'ingresso del supermercato per spiegare ai clienti lo scopo dell'iniziativa, chi per raccogliere la merce gentilmente offerta, chi con i mezzi della P.C. a raccogliere scatoloni pieni da portare nei punti raccolta.

Lunedì 8 dicembre al Politeama Rossetti si è svolto il nostro solito concerto di Natale, alla presenza del Prefetto di Trieste, del comandante ad interim del-

la Brigata Julia Gen. Carlo Rossi, del vicepresidente nazionale vicario Marco Valditara e di oltre millecinquecento spettatori che hanno (ma non è più una sorpresa) gremito la sala.

Si sono succeduti sul palcoscenico il nostro Coro ANA Trieste (Mo. Rossi), il Coro Monte Nero di Cividale (Mo. Verona) e la fanfara della Brigata Alpina Julia (Mo. CANCELLOSI) in una serata di bellissima musica e di alpinità. La raccolta di offerte ha fruttato circa 3500 euro che verranno devoluti ad una missione di due sacerdoti triestini in Kenia.



Le bandiere che addobbavano la sala sono poi state donate agli spettatori.

Dopo il concerto i cori sono stati ospitati nella nostra sede per una josta in allegria. In cucina i soliti infaticabili Paolo e Donatella Pedroni.

Al Famedio della Scuola Dante Alighieri il 13 dicembre la Sezione ha posto una corona d'alloro sotto la lapide della M.O. Guido Corsi per ricordare il sacrificio dell'Eroe nel 91° anniversario della sua morte.



GIOVANNI TOMASI ... PRESENTE !

IL 27 NOVEMBRE SCORSO L'ALPINO GIOVANNI TOMASI E' ANDATO AVANTI

Giovanni Tomasi nasce il 23 agosto 1913.

Benché i nonni materni fossero stati entrambi di nazionalità austriaca (il nonno era militare di carriera dell'esercito austro-ungarico) è sempre stato cittadino d'Italia, perché nato a Capodistria e perché sia in casa sua sia fuori mai ha usato altra parlata che non fosse l'italiano.

Assolte la scuola elementare e quella media inferiore, frequenta il Liceo Ginnasio Carlo Combi di Capodistria e consegue la maturità classica nel 1932.

Nell'ottobre dello stesso anno diventa allievo della "Regia Accademia Fascista di Educazione Fisica e Giovanile" in Roma, forse meglio nota come Farnesina, ove dopo due anni di corso estremamente duro ed impegnativo consegue il diploma di insegnante di educazione fisica.

Inizia il servizio di insegnante di educazione fisica di ruolo prima a Milano, da dove dopo solo un anno viene trasferito a domanda nelle sedi di Trieste, ove presta servizio in vari istituti ma particolarmente al Ginnasio Francesco Petrarca – salvo le interruzioni militari – fino all'ottobre 1959 quando viene collocato in pensione per dimissioni volontarie.

All'inizio del secondo anno dell'Accademia fascista (ottobre 1933) si iscrive alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma. Nonostante la rara e sporadica frequenza universitaria per gli impegni di lavoro ed il servizio militare a novembre del 1937 consegue la laurea in giurisprudenza.

Nel corso degli studi frequenta il Corso Allievi Ufficiali di complemento – svolto nella Scuola Allievi Ufficiali Alpini di Bassano del Grappa nel periodo maggio-novembre 1936 – che conclude come capocorso. Dopo un'attesa di alcuni mesi assolve il servizio di prima nomina di sottotenente dal 25 aprile

al 25 novembre 1937 presso il Battaglione Alpini Vicenza del 9° Reggimento Alpini allora di stanza a Tolmino.

Dal novembre 1937 riprende l'insegnamento dell'educazione fisica sempre a Trieste e nel 1939 si sposa con la sua amata Lea.

Dopo un primo richiamo alle armi per istruzione (21 gennaio – 20 marzo 1940) il 4 giugno 1940 viene richiamato alle armi per mobilitazione presso il Battaglione Alpini Val Natisone del 1° Gruppo Alpini Valle. Con tale reparto partecipa (prima con il grado di sottotenente e, alla fine, con quello di capitano):

- Dal 11.11.1940 al 23.4.1941 alle operazioni di guerra svoltesi sul fronte greco albanese;
- Dal 13.7.1941 al 15.8.1942 alle operazioni di guerra svoltesi nel territorio balcanico (territori ex Jugoslavia); è stato quindi nel Kosovo a Prizren, Djacovica, Pec e quindi a Andrijevisa, Berane, Podgorica, Plevlje, Višegrad (ponte sulla Drina).
- Dal 18.11.1942 al 18.12.1942 alle operazioni di guerra svoltesi in Francia.

Ha ricevuto due croci al merito di guerra.

L'8 settembre 1943 lo sorprende in armi con l'8° Reggimento Alpini a Caporetto. Questo è quanto scrive alla moglie il giorno successivo:

"Abbiamo la morte nel cuore, non meritavamo una simile sorte. Siamo stati traditi come

sono stati traditi i nostri morti, i nostri eroi: avessimo almeno salvato l'onore. Mi pare che nemmeno questo premio sia concesso ai nostri duri e lunghi sacrifici. Al di sopra degli uomini, al di sopra di tutto prorompe ancora altissimo dai nostri cuori, dalle nostre gole riarse dal pianto un solo grido: Viva l'Italia".



Riprende l'insegnamento dell'educazione fisica presso il Liceo ginnasio Francesco Petrarca fino al 1945 quando, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, a seguito della compilazione di una scheda informativa personale, fatta con assoluta sincerità, gli fu notificato da parte della 13° Commissione di Epurazione G.M.A. "l'avviso di progettato licenziamento dall'ufficio occupato" perché iscritto al partito fascista repubblicano.

Ha sempre ricordato che *"Era sfuggito alle foibe ma non ai fratelli italiani"*.

Sospeso dall'insegnamento (e pure dallo stipendio nelle more del procedimento) viene indotto ad usare la laurea in giurisprudenza per procurarsi un nuovo lavoro.

Partecipa con esito positivo alla sessione dell'anno 1946 di esami di procuratore legale per cui, in data 8 luglio 1946, viene iscritto all'Albo dell'Ordine degli Avvocati e procuratori di Trieste.

Nel frattempo svolge la pratica notarile presso lo studio del notaio G. Iviani a Trieste. Partecipa al primo concorso per esami per la nomina a notaio indetto nel dopoguerra (dicembre 1946) conseguendo l'abilitazione all'esercizio della professione.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 13 marzo 1950 viene nominato notaio nella sede di San Giorgio di Nogaro, ove inizia l'esercizio della professione nel novembre dello stesso anno per essere poi trasferito a domanda alla sede di Trieste. Qui esercita il notariato fino al 23 agosto 1988, data in cui viene dispensato per raggiunti limiti di età.

Nonostante l'esercizio della professione di notaio (e, fino al 1959, quella contemporanea di insegnante di educazione fisica) gli lasci ben poco tempo libero, questo non gli impedisce di accettare e svolgere un'intensa attività a livello direttivo in vari sodalizi in sede anche nazionale. E' stato così:

- Socio rifondatore (1947) e dirigente della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini
- Componente del Consiglio Direttivo dell'Unione Sportiva Triestina
- Componente del Consiglio Direttivo della Lega Nazionale
- Presidente della "Fameia Capodistriana"
- Membro del Consiglio generale e proboviro dell'Unione degli Istriani
- Dal 1950 prima componente, poi segretario e quindi ininterrottamente dal 1972 al 1988 Presidente del Consiglio Notarile di Trieste
- Presidente della Società Alpina delle Giulie Sezione di Trieste del CAI ininterrottamente dal 1963 al 1983
- Componente e quindi Vice Presidente del Consiglio direttivo della Società Ginnastica Triestina

- Componente per 12 anni del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano e per 2 anni del Collegio Nazionale dei probiviri dello stesso CAI
- Socio del Rotary Club Trieste per diversi decenni e Presidente nell'anno 1982-83

Si è sempre sentito onorato per la sua appartenenza agli Alpini ed è rimasto sempre fedele e unito ai commilitoni partecipando a tutte le Adunate nazionali ed ai ranci settimanali della Sezione di Trieste (fino a che le sue condizioni di salute glielo hanno consentito). L'ultima Adunata alla quale è stato presente, purtroppo senza possibilità di sfilare, è stata quella di Trieste nel maggio 2004.

Da ricordare a chi lo conobbe quanto ripetutamente diceva di se stesso: *"Tra le tante qualità negative e le poche positive che mi riconosco vi è almeno una che non so se classificare tra le prime o tra le seconde: quella cioè di esprimere sempre e di manifestare senza remore di sorta il mio pensiero anche sul piano politico"*.

Ed ha mantenuto questa sua coerenza per tutta la vita.

Gianni Simini (genero di G.Tomasi)



FIENO IN BAITA

Aizza Pietro	<i>pro sede</i>	€	27,80
Buffa Marina	<i>pro sede</i>		32,00
Burresi Dario	<i>in memoria di Giovanni Tomasi</i>		25,00
Burresi Dario	<i>in memoria di Grazia Rossi</i>		25,00
Cagnelli Silvio	<i>pro sede</i>		10,00
Caviglia Corrado	<i>in memoria di Giovanni Tomasi</i>		50,00
Chiella Eberardo	<i>pro sede</i>		5,00
Ciana Paolo	<i>in memoria di Giovanni Tomasi</i>		20,00
Innocente Aldo	<i>pro sede</i>		25,00
Pasotto Roberto	<i>pro sede</i>		30,00
Pertoldi Giorgio	<i>in memoria di Danilo Pertoldi</i>		50,00
fam. Roselli	<i>in memoria di Sergio Roselli</i>		150,00
Slama Piero	<i>pro sede</i>		5,00
Vecchione Febe	<i>pro sede</i>		50,00



“L’ALPIN DE TRIESTE”

*Bimestrale dell’A.N.A. - Sezione “M.O. Guido Corsi” - Trieste
fondato nel 1979 dal Prof. Egidio Furlan*

*Redazione: Via della Geppa, 2 - 34132 TRIESTE
Tel.: 3475287753 - Fax: 040662387 - E-mail: dario.burresi@alice.it*

*Direttore Responsabile: **Dario Burresi** - Comitato di Redazione: **Dario Burresi, Giuseppe Rizzo***

*Hanno collaborato a questo numero: **Paolo Salvi, Gianni Simini e Titivillo.***

Secondo quanto si credeva nel Medioevo, Titivillo era un diavoleto malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare in bella calligrafia antichi testi e libri.

Poichè l’effetto maligno del diavoleto Titivillo non manca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che egli meriti di essere menzionato tra i nostri assidui collaboratori!

Fotografie, manoscritti ed altri materiali consegnati alla Redazione non verranno restituiti

Stampa: Tipografia Villaggio del Fanciullo, Opicina (Trieste)

In caso di mancato recapito, restituire all’Ufficio C.P.O. detentore del conto per la restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.